

2. Opere

2.3 Interpretare attraverso i sensi



Appoggiandosi a soluzioni di natura intersemiotica, le opere d'arte visiva possono essere tradotte per offrire un'esperienza multisensoriale compiuta anche a chi non è dotato del senso della vista.

Ciò è possibile a patto che una persona vedente le interpreti e, per analogia, ne traduca le impressioni visive in altre percezioni sensoriali attraverso lo sviluppo di attività di mediazione culturale interattive in grado di integrare, oltre all'udito, anche il tatto, il gusto e l'olfatto.

Il processo di trasposizione dal linguaggio visivo a uno basato sulle percezioni sensoriali non-visive è capace di creare suggestioni estetico-emotive, e, quando coerente con una descrizione oggettiva dell'opera, non deve temere la soggettività. Ogni tipo di mediazione porta con sé considerazioni e percezioni personali tipiche di ogni processo traduttivo.

La lettura interpretativa è dunque da considerare una parte sostanziale dell'opera d'arte, capace di restituire un'esperienza emotivamente arricchente e coerente con gli effetti estetici ed emotivi che può scaturire. In questo senso si consiglia di adottare un approccio di natura multisensoriale, capace di fare dialogare informazioni di natura scientifica (es. la storia e il contesto dell'opera) con informazioni di natura soggettiva (es. emozioni, sensazioni scaturite dalla percezione visiva, ecc.) in occasione di una visita guidata multisensoriale.

Per le persone con disabilità visive, servirsi in maniera integrata dei sensi a disposizione per percepire il mondo circostante non è una scelta ma una necessità. Accedere al patrimonio attraverso gli altri sensi, può inoltre risultare particolarmente arricchente anche per le persone vedenti, che possono così scoprirlo attraverso nuove prospettive.

Se l'integrazione simultanea di più stimolazioni sensoriali sembra essere la soluzione ideale per accedere alle opere in maniera diretta e immediata, anche l'attivazione di un senso per volta (es. o tatto o gusto o olfatto) può essere efficace, purché sempre accompagnato da un'adeguata descrizione, che si ricorda, è il punto di partenza per ogni attività multisensoriale.

2.3.1 Selezionare le opere

Nella misura in cui le opere da selezionare per realizzarne un'interpretazione sensoriale devono anche essere descritte adeguatamente, i criteri per la selezione delle opere da descrivere valgono anche in questo caso.

Se potenzialmente ogni opera può essere tradotta in altre percezioni, alcune potrebbero prestarsi meglio di altre o essere particolarmente adatte a un certo tipo di traduzione. Per questo è importante valutare di volta in volta la pertinenza dell'interpretazione. Alcuni criteri aggiuntivi possono essere tenuti in considerazione per facilitare la selezione:

- **Impossibilità di toccare gli originali** - Per realizzare delle interpretazioni fruibili attraverso gli altri sensi, si suggerisce di selezionare le opere la cui esplorazione tattile non è permessa.

- **Formato** - L'interpretazione multisensoriale è particolarmente pertinente per tradurre opere bidimensionali (dipinti, fotografie, stampe, ecc.) e opere tridimensionali di grandi dimensioni, siano esse figurative o astratte. Infatti, anche quando è data la possibilità di toccare gli originali, in questi casi le informazioni percepibili con le dita (certamente molto utili per comprendere alcuni aspetti quali per esempio materiali e texture) non permettono al visitatore di costruire un'immagine mentale completa dell'opera attraverso la propria esperienza sensoriale.

- **Natura delle opere** - Nella maggior parte dei casi, sono le opere stesse a definire la loro interpretazione sensoriale. Inoltre, l'interpretazione sensoriale può dipendere da elementi costitutivi dell'opera stessa che il mediatore desidera particolarmente evidenziare. Per esempio, un dipinto astratto composto di linee nere, difficilmente si presterà a essere mimato o messo in scena, ma sicuramente potrà essere riprodotto in rilievo per essere esplorato attraverso il tatto.

2.3.2 Le possibili interpretazioni

2.3.2.1 Interpretazioni tattili

Se offrire al pubblico di riferimento la possibilità di poter toccare le opere originali è fondamentale, quando ciò non è possibile o inefficace alla costruzione di immagini mentali (vedi sopra), è possibile integrare il senso del tatto attraverso altri espedienti.

Le possibilità di interpretare tattilmente un'opera visiva sono numerose e variate: per individuare quella più adatta, è importante esaminare le peculiarità dell'opera

originale selezionando gli elementi che più si prestano alla traduzione tattile. Se i criteri per la selezione degli elementi da descrivere valgono anche in questo caso, soggetto primario, tecnica, forma e composizione sono particolarmente rilevanti per questo tipo di interpretazione sensoriale. Le possibilità più facilmente realizzabili sono:

- **Diagramma in rilievo** - È molto utile per opere bidimensionali (es. dipinti, stampe, fotografie, ecc.). Propone una sintesi grafica dell'immagine originale, in cui gli elementi compositivi principali sono messi in rilievo e quindi resi percepibili attraverso il tatto. È ideale per trasmettere aspetti compositivi o linee di forza dell'immagine o per ingrandire dettagli particolarmente rilevanti.

La realizzazione di un diagramma in rilievo è sostenibile perché poco costosa, facilmente realizzabile ed efficace alla costruzione di immagini mentali se integrato a un'adeguata descrizione.

Alcune indicazioni per la sua realizzazione sono fornite nella risorsa: Come realizzare un diagramma tattile o materico.

- **Diagramma materico** - È una variante del diagramma in rilievo (vedi sopra). In aggiunta, propone l'integrazione di materiali diversi nel diagramma costituendo un collage in rilievo dalle consistenze e texture diverse. È ideale per trasmettere ulteriori elementi (oltre a quelli compositivi) quali gli aspetti cromatici, materici, o stilistici. Alcune indicazioni per la sua realizzazione sono fornite nello strumento: Come realizzare un diagramma tattile o materico.

Esempio di diagramma tattile in rilievo.



Esempio di diagramma materico.



- **Riproduzione tridimensionale** - È ideale per le opere tridimensionali i cui originali non sono esplorabili tattilmente o le cui grandi dimensioni non permettono una percezione completa dell'opera. Può inoltre essere pertinente per opere bidimensionali in cui gli aspetti spaziali (profondità, prospettiva, ecc.) sono importanti.

A dipendenza delle dimensioni dell'originale può essere indicato realizzare una riproduzione 1:1 oppure una miniatura, molto utile per trasmettere l'idea d'insieme di opere monumentali o installazioni ambientali articolate.

- **Manipolazione oggetti** - Permettere la manipolazione di oggetti e materiali che traducono o evocano alcuni aspetti peculiari dell'opera o del processo con cui è stata creata, può essere molto utile per favorire la comprensione dell'opera.

Una visitatrice cieca esplora tattilmente la riproduzione in miniatura di un'opera di grandi dimensioni rappresentante un gigantesco cuore anatomico.



Gli strumenti di lavoro necessari per realizzare delle incisioni sono presentati su un tavolo pronti per essere toccati, manipolati e usati.



A questo scopo possono essere scelti gli strumenti di lavoro dell'artista (pennelli, spatole, tele, gessi, ecc.) e oggetti raffigurati nell'opera o che in virtù della loro natura materiale possono evocare un elemento visivo o una sensazione (per esempio la morbidezza, la durezza, il freddo o il caldo, ecc.).

2.3.2.2 Interpretazioni sonore

Come l'esplorazione tattile (sia essa eseguita su originali o riproduzioni), anche l'interpretazione sonora permette al pubblico di fruire del patrimonio attraverso i propri sensi, favorendo la costruzione d'immagini mentali e la comprensione generale dell'opera.

Il suo impatto è ancor più incisivo (e inclusivo) quando è data la possibilità di ascoltare suoni e brani musicali nelle sale espositive con l'ausilio di altoparlanti collocati lungo il percorso di visita. Questa modalità è dunque da preferire all'ascolto individuale tramite audioguida o altri dispositivi digitali.

È importante inoltre esaminare le peculiarità dell'opera originale per selezionare gli elementi che più si prestano alla traduzione. Se i criteri per la selezione degli elementi da descrivere valgono anche in questo caso, contesto storico-culturale, soggetto primario, tecnica, forma e composizione, sono particolarmente rilevanti.

I brani musicali e i suoni possono essere selezionati tra quelli già esistenti (es. registrazioni audio acquistabili sul mercato) o creati e registrati appositamente per la mediazione multisensoriale (in questo caso il ricorso a risorse supplementari come per esempio l'intervento di artisti, di tecnici del suono, ecc. è da prevedere). Le modalità possibili sono:

- **Descrittiva** - Per un approccio all'immagine di tipo descrittivo e didattico, è possibile selezionare o creare suoni (es. voci, versi, rumori provocati da oggetti in movimento, ecc.) in grado di richiamare l'opera in maniera evidente. Si tratta di un'interpretazione sonora quasi "letterale", ideale per tradurre opere di natura figurativa.

Per esempio se l'opera rappresenta un treno in avvicinamento, offrire l'ascolto di quest'azione così come è percepita nella realtà attraverso l'udito può essere molto efficace per favorire allo stesso tempo sia la comprensione di ciò che si offre alla vista, sia gli aspetti temporali e di movimento costruiti dall'artista nell'opera stessa.

- **Evocativa** - Anche quando non esiste un legame evidente o consequenziale con l'opera, selezionare o creare brani musicali e offrirne l'ascolto al pubblico può essere molto efficace per evocare elementi specifici quali per esempio il periodo storico in cui l'opera è stata creata o le sensazioni e le emozioni che l'opera è in grado di trasmettere alle persone vedenti.

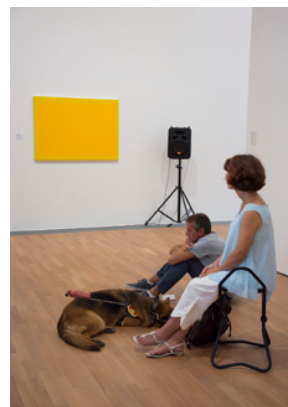
Per esempio se l'opera è rappresentativa del periodo barocco, offrire l'ascolto di un brano della stessa epoca, permetterà al pubblico di percepire in altro modo la ricchezza e l'estrosità che caratterizzano questo periodo.

- **Interpretativa** - Oltre a essere descrittivi e evocativi, i brani musicali e i suoni possono anche integrati perseguendo una modalità interpretativa. Questa possibilità è particolarmente indicata quando il mediatore desidera evidenziare elementi relativi alla percezione dell'opera in una prospettiva storica, estetica o filosofica.

Questo tipo d'interpretazione sonora può essere altrettanto efficace per le opere figurative e astratte, perché permette di tradurre in suono anche elementi prettamente formali.

Per esempio, per fare comprendere alle persone con problemi di vista la differenza tra un'opera astratta e una figurativa, è possibile offrire in parallelo l'ascolto di due suoni/brani quasi opposti: per l'opera figurativa, sarà più appropriato un suono/brano descrittivo chiaramente identificabile dal pubblico, mentre per l'opera astratta uno evocativo, non chiaramente identificabile, sarà più adeguato.

Una visitatrice cieca, seduta su uno sgabello, di profilo, ascolta la traccia sonora relativa alle opere astratte di Winston Roeth. Sullo sfondo si vede parte dell'installazione sonora.



Tra due opere pre-futuriste di Umberto Boccioni vediamo la guida del MASI intenta a spiegare il piccolo dipinto figurativo alla sua sinistra, mentre alla sua destra l'artista Xabier Erkizia, autore delle tracce sonore composte in relazione alle opere oggetto di analisi, si prepara per offrirne l'ascolto al pubblico.



2.3.2.3 Interpretazioni fisiche: mimica e messa in scena

Interpretare un'opera visiva attraverso la mimica o la messa in scena, integrando il linguaggio corporeo e teatrale nell'attività di mediazione, è particolarmente pertinente per opere di natura figurativa, in cui la struttura compositiva, le pose, la gestualità di eventuali personaggi raffigurati, come anche la resa materica di vestiti o altri tessuti presenti nella scena, sono particolarmente rilevanti. Riprodurre nella realtà la scena rappresentata in un'opera o alcuni elementi che la compongono, può favorire l'immedesimazione, la creazione d'immagini mentali e la comprensione generale dell'opera da parte del pubblico.

- **Mimica** - Chiedere al pubblico di riprodurre attraverso il proprio corpo gli stessi gesti, pose, espressioni delle figure umane rappresentate, permette ai visitatori di sentire questi elementi sulla propria pelle, favorendo così ancora una volta il ricorso ai sensi a disposizione per approcciare e comprendere l'opera in maniera efficace. In virtù della sua estrema sostenibilità (è necessario unicamente l'intervento di un mediatore), questo metodo è assai vantaggioso dal punto di vista economico.

- **Messa in scena** - Nella messa in scena di un'opera, i soggetti raffigurati possono prendere vita grazie alla loro personificazione da parte di un mediatore (il quale non deve forzatamente essere un attore), che ne assume la posa o ne riproduce il movimento, opportunamente abbigliato per somigliare il più possibile al soggetto rappresentato.

Egli costituisce il tramite tra l'opera e il pubblico: i visitatori con problemi di vista potranno così effettuare un'esplorazione tattile del mediatore stesso, facendosi guidare dalle sue indicazioni verbali per percepirne al meglio pose e movenze nonché specificità materiali di vestiti e accessori.

Il visitatore ipovedente potrà godere anche della parte visiva della messa in scena, spesso fonte di meraviglia e divertito stupore. È opportuno ricordare che per realizzare una messa in scena pertinente ed efficace, non è necessario riprodurre l'opera in tutti i suoi dettagli: è importante scegliere indumenti e accessori soprattutto in base alla loro consistenza materica (texture e volumi), che deve essere il più possibile vicina a quella percepibile visivamente.

I partecipanti con problemi di vista ascoltano le indicazioni dei collaboratori SUPSI per mimare e assumere in prima persona la posizione della donna ritratta nell'opera. Un operatore SUPSI aiuta una di loro.



In posa, abbigliati e agghindati con costumi e accessori, due collaboratori SUPSI mettono in scena un'opera della mostra.



2.3.2.4 Interpretazioni gustative e olfattive

Di natura coinvolgente e interattiva, la traduzione di un'opera visiva in stimolazioni olfattive e gustative può ampliare ulteriormente lo spettro percettivo con cui si entra in contatto con l'opera, favorendo nello spettatore l'affluire di ricordi o emozioni legate al vissuto intimo e personale. Per questo è considerata una soluzione particolarmente efficace per approcciare l'opera da un punto di vista emotivo.

Essendo odori e sapori particolarmente incisivi sulla percezione, è opportuno calibrare attentamente di volta in volta gli interventi, assicurandosi di non arrecare fastidi o disturbi fisici ai partecipanti.

In questo senso, prima di ogni degustazione è importante descrivere gli alimenti come anche gli ingredienti di ogni pietanza, e chiedere al pubblico di segnalare eventuali intolleranze, allergie, regimi alimentari o diete particolari. Se i criteri per la selezione degli elementi da descrivere valgono anche in questo caso, contesto-storico culturale, soggetto primario, tecnica, forma e composizione sono particolarmente rilevanti per essere tradotti in elementi gustativi e olfattivi.

Alimenti e pietanze possono essere selezionati tra quelli già esistenti (es. prodotti cucinati preconfezionati e acquistabili sul mercato) o creati appositamente per la media-

zione multisensoriale (in questo caso il ricorso a risorse supplementari come per esempio l'intervento di uno chef, di addetti alla ristorazione, ecc. è da prevedere).

Questo processo di trasposizione offre infinite possibilità creative e interpretative. Le modalità possibilità sono:

- **Descrittiva** - Per un approccio all'immagine di tipo descrittivo e didattico, è possibile selezionare alimenti, sostanze o creare pietanze in grado di richiamare l'opera in maniera evidente. Anche in questo caso si tratta di un'interpretazione quasi "letterale", ideale per tradurre opere di natura figurativa.

Per esempio se l'opera rappresenta un cesto colmo di arance, offrire al pubblico questi alimenti da toccare, odorare e degustare può essere molto efficace per favorire la comprensione di ciò che si offre alla vista e renderlo percepibile attraverso gli altri sensi.

- **Evocativa** - Anche quando non esiste un legame evidente o consequenziale con l'opera, per permettere ai visitatori di percepire l'opera o alcuni suoi elementi in maniera diversa è possibile proporre odori e sapori che, in base al soggetto da trasmettere, evocano luoghi geografici o ambienti particolari (es. il mercato, il porto, la città, il bosco, ecc.), epoche, emozioni e sensazioni (es. freschezza, calore, umidità, morbidezza, ruvidezza, ecc.).
- **Interpretativa** - Oltre a essere descrittivi ed evocativi, odori e gusti proposti possono anche essere integrati per perseguire un approccio interpretativo. Questa soluzione è particolarmente efficace quando il mediatore desidera evidenziare elementi relativi alla percezione dell'opera in una prospettiva storica, estetica o filoso-

fica. Anche questa modalità interpretativa, può essere efficace per ogni opera sia essa figurativa o astratta.

In questo senso è particolarmente importante selezionare alimenti, sostanze aromatiche o pietanze oltre che in base al loro odore e gusto, anche in funzione della loro consistenza. In questo senso, gli abbinamenti di gusto e consistenza, siano essi in contrasto (es. gusto forte e consistenza delicata) o in armonia (es. gusto dolce e consistenza delicata) sono particolarmente efficaci per far comprendere al pubblico le relazioni che si possono instaurare nell'opera tra aspetti formali e di contenuto.

Per esempio, per interpretare una scultura monumentale in marmo che rappresenta un eroe di guerra in azione, può essere opportuno proporre consistenze delicate e fredde per tradurre gli aspetti formali (es. materiale, colore, ecc.) e gusti forti e vibranti per tradurre il soggetto.

Mentre i visitatori sono accomodati e intenti ad assaporare le degustazioni culinarie create in relazione all'opera del "Napoleone morente" di Vincenzo Vela, lo chef Paolo Serra ne spiega al pubblico la sua interpretazione.



Una collaboratrice SUPSI fa annusare il contenuto del vasetto di vetro a un partecipante seduto che aggrotta le sopracciglia. Allo stesso tempo un'altra visitatrice seduta alla sua sinistra si tappa il naso divertita: ecco svelato il contenuto del vasetto, alghe secche e acciughe per trasmettere l'idea di mare e di pesce.



2.3.3 Valutare

Ogniqualvolta si realizza un'attività o si applicano degli accorgimenti specifici per un pubblico con disabilità visive è opportuno prevedere anche una valutazione, mettendo a confronto i risultati ottenuti con gli obiettivi che si intendeva raggiungere in vista di una convalida e di un miglioramento. In generale si suggerisce di trovare sempre un modo per registrare (audio, testo, ecc.) i riscontri del pubblico. Tuttavia la valutazione della “qualità” di un'azione, oltre a richiedere conoscenze e strumenti specifici, può configurarsi come una valutazione esterna che coinvolga comunque le diverse parti in causa. Infine, può essere opportuno e utile prevedere la valutazione in diverse fasi temporali (intermedie e finali) e ripetute nel tempo.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni e design
Laboratorio cultura visiva

info.mci@supsi.ch

Tutta la documentazione di Mediazione Cultura Inclusione è rilasciata con licenza Creative Commons CCBY 4.0 internazionale e può essere condivisa, modificata e ridistribuita da chiunque per qualsiasi fine.

